

"Un Paese che distrugge la sua scuola non lo fa mai solo per soldi, perché le risorse mancano, o i costi sono eccessivi. Un paese che demolisce l'istruzione è già governato da quelli che dalla diffusione del sapere hanno solo da perdere".  
Italo Calvino



www.docentiprecari.it  
@DocentiPrecari

"E' proprio quando si crede che sia tutto finito, che tutto comincia"  
Daniel Pennac

PARTITO / LISTA

Sì - Toscana a Sinistra

NOME

FRANCESCA

COGNOME

DI MARCO

1. **DOCENTI PRECARI** - Come intende impegnare concretamente il governo in merito alla sentenza della Corte di Giustizia Europea per quanto riguarda la stabilizzazione dei precari della scuola?

Il governo ha il dovere di assumere le precarie e i precari e ricordo che gli iscritti e le iscritte in GAE dovevano già essere assunte/i ben prima della sentenza della Corte di Giustizia Europea, perché già la finanziaria 2006 aveva previsto lo svuotamento delle graduatorie con immissione in ruolo di tutte/i le i presenti. Le assunzioni sarebbero dovute terminare nel 2009, ma vennero attuate solo nel primo anno e poi disattese. I tagli Gelmimi hanno poi portato la scuola sull'orlo del collasso, riducendo gli organici e creando nelle scuole innumerevoli situazioni di illegalità, mancanza di sicurezza, lesione dei diritti delle alunne e degli alunni. Quindi la prima cosa che a mio avviso dovrebbe esser detta è che se si fossero date in questi anni alla scuola le risorse di cui aveva realmente bisogno, le graduatorie a esaurimento non esisterebbero più dal 2009 e sarebbero sicuramente già da tempo in ruolo anche la gran parte delle precarie e dei precari abilitate/i successivamente al 2009 con TFA e PAS. A questo quadro si aggiunge oggi la sentenza della Corte di Giustizia Europea. Di fronte a tutto ciò e alla dovuta considerazione che senza il servizio delle precarie e dei precari le nostre scuole in questi anni non avrebbero potuto garantire nessun servizio, il Governo presenta invece le assunzioni, inserite nel DDL in numero assai minore del dovuto, come una sorta di regalo per le/i docenti precarie/i e le usa come una forma di ricatto per far passare una riforma che di fatto smantella la scuola pubblica dalle fondamenta. Chi si oppone alla riforma, viene detto, non vuole le assunzioni. Come se non bastasse, queste assunzioni sono previste con una formula lesiva dei diritti delle docenti e dei docenti che si troveranno costretti ad accettare tipologie di cattedre non desiderate e per le quali potrebbero anche non essere abilitate/i e che potranno essere costrette/i a spostarsi su tutto il territorio nazionale. Inoltre per molte/i di queste/i docenti è previsto un vero e proprio demansionamento: finiranno nel cosiddetto organico dell'autonomia, magari a fare solo sostituzioni indistintamente dalla scuola dell'infanzia alla secondaria e su tutte le discipline. A me pare che tutto ciò sia da rigettare nel modo più assoluto. Vorrei pertanto chiedere la governo che le assunzioni vengano stralciate dal DDL e approvate per decreto e secondo le normative e i contratti attualmente vigenti per il personale docente di ruolo. del resto ricordo che le assunzioni sono normalmente materia esecutiva.

2. **QUALITÀ DELLA DIDATTICA / GENITORI** - Cosa risponde ai genitori che secondo il DDL affideranno la formazione dei loro figli a docenti senza esperienza e in alcuni casi non in possesso di specifica abilitazione?

Rispondo a questi genitori che hanno ragione. E' purtroppo evidente che la qualità formativa e didattica della scuola non è fra le preoccupazioni del governo. Docenti che fanno solo sostituzioni, docenti che insegnano 'materie affini' a quelle per le quali sono abilitate/i, docenti che dopo tre anni si possono buttare nel cestino senza più garantire la continuità didattica. Il governo pare esclusivamente interessato a creare gruppi di docenti contrapposti -almeno tre: docenti in ruolo 'vecchia maniera', docenti 'assunti' secondo le nuove regole ma che insegnano, docenti 'assunti' secondo le nuove regole che fanno solo sostituzioni- obbedendo alla vecchia logica del divide et impera: come si è fatto per anni con le diverse fasce di precari, adesso la soluzione per gestire lavoratori e lavoratrici iper formati, preparati, ultraspecializzati ma al tempo stesso sfruttati, malpagati, spesso delegittimati -pensiamo alla ministra Giannini che definisce le/i docenti abulici o passivi-dicevo, la soluzione è metterli gli uni contro gli altri. Anche in questo caso il governo non si preoccupa del fatto che le buone pratiche didattiche nascono solo dalla cooperazione fra docenti, dallo scambio di idee, progetti, materiali, metodologie e che la competizione è invece distruttiva in un ambito come quello della scuola. Non si preoccupa del fatto che docenti contrapposti perderanno di legittimità di fronte alle studentesse e agli studenti e che quindi la scuola perderà di efficacia. Vogliono un corpo docente sottomesso al preside-re e ricattabile, privo di libertà di insegnamento e per

3. **DOCENTI DI RUOLO** - Come pensa di poter impedire che i docenti in ruolo debbano ogni tre anni modificare l'oggetto del loro insegnamento disperdendo conseguentemente competenze e professionalità?

I docenti e le docenti di ruolo devono continuare ad avere una sede di titolarità. Se c'è bisogno che le sostituzioni per brevi assenze di un/una docente siano garantite dall'organico del singolo istituto, si possono mettere alcune ore di disponibilità nell'orario di tutte le docenti e i docenti, senza creare disparità, senza che nessuno debba essere demansionato. I dipartimenti potrebbero organizzare le azioni didattiche da effettuare durante queste sostituzioni in modo condiviso, così che le studentesse e gli studenti non perderebbero neppure un'ora di didattica e avrebbero sostituzioni di qualità. Ogni docente deve poter insegnare ciò per cui si è abilitata/o e deve insegnare: il nostro è un lavoro faticoso, poco riconosciuto, poco pagato, ottenere il ruolo è in questo paese un'impresa davvero ardua: almeno non si tolga alle/agli insegnanti l'insegnamento e il piacere di insegnare.

4. **COSA E' DISPOSTO A FARE SE ...** Qualora il DDL dovesse essere convertito in legge con le summenzionate criticità, sarebbe disposto a rimettere il suo mandato e a ritirare la sua candidatura?

SÌ  NO  NON RISPONDE

Il DDL potrebbe essere approvato prima della votazioni per le regionali: in questo caso non ritirerei la candidatura privando la mia lista proprio di una candidata che si occupa di scuola per il semplice motivo che mi sembrerebbe una scelta controproducente., ma cercherei di dare ancora più voce a chi a questa legge è contraria/o. Se il mio gesto potesse cambiare qualcosa, se non si trattasse di un gesto isolato ma condiviso con ricadute positive, allora certo che lo farei. Se poi mi trovassi a venire eletta, visto anche che le competenze regionali in materia scolastica non sono esigue, cercherò di combattere la riforma della scuola -questa o, se questa riusciamo a fermarla, altre simili che si potranno presentare- dal consiglio regionale. Qualora vedessi che la mia azione è inutile, che non ci sono margini di miglioramento, se per qualche ragione mi trovassi a non poter esprimere il mio pensiero sulla scuola o a non poter portare avanti la mia azione in consiglio, allora sì, mi dimetterei senza indugio. La politica deve essere un servizio alle cittadine e ai cittadini, se mi trovassi impossibilitata a offrire questo servizio, preferirei sicuramente tornare a mettermi al solo servizio delle alunne e degli alunni a scuola, che non è poco né meno importante.